

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Teatro Litta

Da martedì 5.IX.13
a venerdì 20.IX.13
ore 18

Focus
Rachmaninov

Rachmaninov e il pianoforte

3°

In collaborazione con
Accademia Pianistica Internazionale
Incontri col Maestro - Imola
Fondazione Umberto Micheli
Teatro Litta

Un compositore senza tempo

Su Rachmaninov se ne sono dette davvero tante. Difficile trovare un altro autore che si porti sulle spalle così tante informazioni preconfezionate. Siamo abituati a pensare a Rachmaninov come a un compositore esclusivamente dedito al pianoforte; notizia in parte condivisibile, perché è certamente alla tastiera che rivivono le sue opere più celebri. Ma l'immagine non coincide, ad esempio, con quella di Chopin: Rachmaninov non visse solo di pianoforte; anzi, lavorò molto come direttore, e pensava spesso all'orchestra, al teatro e al repertorio vocale. Semplicemente furono terreni in cui seminò molto più di quanto raccolse. Siamo abituati a immaginare un musicista dai tratti sostanzialmente occidentali, in fuga dalla Russia e perfettamente allineato al gusto del pubblico americano. E anche quest'idea ha del vero, perché furono proprio gli Stati Uniti a ricoprire d'oro Rachmaninov, adottando un compositore fiero del suo sguardo *rétro*, che nell'Europa delle avanguardie non poteva certo ambire a un successo altrettanto massificato. Ma la Russia rimase sempre nel cuore di Rachmaninov; non era solo una riga sul passaporto, era una patria lasciata con dolore nel 1917, quando sugli artisti cominciava a tirare quel vento pesante, fatto di limitazioni e censure, che avrebbe costretto Šostakovič a lottare per una vita contro i *desiderata* del regime. C'è poi l'abitudine di pensare all'autore di una musica 'hollywoodiana', in cui il colore e la spettacolarità non vanno a braccetto con la cura formale. Il pubblico americano non andava al concerto fin dai tempi di Bach; da quelle parti serviva un compositore che non fosse ai ferri corti con il passato. Rachmaninov era l'uomo giusto nel posto giusto; ma questo non vuol dire che la sua musica sia amorfa, o che riprenda pedissequamente le architetture della tradizione. Siamo infine abituati a considerare la sua musica come l'espressione di un tardoromanticismo in stato di decomposizione: passioni struggenti ormai definitivamente inattuali nel secolo del distanziamento emotivo. Billy Wilder in *Quando la moglie è in vacanza* non poteva che ricorrere al *Secondo Concerto* di Rachmaninov per ambientare la scena in cui Tom Ewell cerca di stampare un bacio «rapidissimo e vorace» sulle labbra della provocante Marilyn Monroe: il ridicolo corteggiamento messo in atto da uno scapolo della domenica, capace di fare il galletto solo perché la moglie è in villeggiatura, si accompagna perfettamente a una musica che in alcuni passaggi sembra la caricatura del sentimentalismo a lume di candela: qualcosa che viene spazzato via in un battibaleno dalle 'tagliatelle' strimpellate sul pianoforte da una bionda tanto sensuale quanto ingenua. Ma il punto è che Rachmaninov componeva senza tenere troppo conto della sua data di nascita; lui non credeva alle grandi battaglie estetiche, e il fatto che l'arte avesse dimenticato i sentimenti più comuni, a suo modo di vedere, non voleva dire che anche la gente – e quindi il pubblico – lo avesse fatto. Le irrequiete ricerche dei suoi contemporanei non erano per lui: le sfide in continua evoluzione di Stravinskij, il lavoro sulle risorse percussive del pianoforte portato avanti da Prokof'ev, il simbolismo tutto parole non dette di Debussy; niente di tutto ciò rifletteva il suo modo di vedere la musica come privilegiato strumento di comunicazione con l'emotività dell'ascoltatore. Rachmaninov non ci provava nemmeno a snaturare la sua indole per mettersi al passo con i tempi: «Non ho simpatia per chi compone secondo formule prestabilite o teorie preconcepite, o per chi scrive in un certo stile perché è la moda a volerlo. La musica non deve raggiungere mentalmente come se si trattasse di un prodotto di sartoria fatto su misura». E il risultato è una scrittura che si riconosce dopo poche note, anche se l'armonia, il ritmo o il sistema compositivo non cercano affatto di rompere con il passato. È vero, Rachmaninov nelle sue opere usa il lessico di Liszt e compagni; ma gli imprevedibili intervalli melodici (si pensi al celebre *Vocalise*), la drammatica articolazione della sintassi, il fascino lugubre di molti vocaboli (gli accordi su un pedale grave che aprono il *Secondo Concerto*, la visione sinistra dell'*Isola*

dei morti o l'insistente ricorrenza del *Dies irae*) e la sensualità inebriante sono tutti cromosomi distintivi di un'identità che non può essere associata a nessun altro compositore.

Morceaux de fantaisie op. 3

La serie dei *Morceaux de fantaisie* apre la grande produzione di Rachmaninov alla tastiera. È una raccolta di cinque brani, nati intorno al 1892, nel periodo della formazione presso il Conservatorio di Mosca. Il riferimento nel titolo alla dimensione fantastica è in realtà un pretesto per avere le mani libere, mettendo insieme suggestioni immaginative provenienti da ambiti disparati. La raccolta difatti incolonna una *Élégie* che mette subito in evidenza l'inclinazione di Rachmaninov per le melodie di ampio respiro, un brano di carattere grottesco ispirato alla più colorita tra le maschere napoletane (Pulcinella), una *Mélodie* che lascia al registro grave, quasi come se fosse un violoncello staccato dalla sua sezione, un tema di straordinaria cantabilità, una *Sérénade* che ci porta improvvisamente sotto la finestra di qualche bella ragazza in cerca di complimenti, e un *Prélude* ispirato, stando alle parole dell'autore, al suono lugubre delle campane di Mosca. Quest'ultima pagina è diventata una *hit* del Novecento, stimolando decine di arrangiamenti fantasiosi: organo, due pianoforti, fisarmonica, banjo, banda militare, chitarra, quartetto di tromboni. Rachmaninov per il grande pubblico divenne soprattutto l'uomo del *Prélude* in do diesis minore, e avrebbe bruciato il pezzo, se avesse potuto. Ma la fama conosce ragioni che la ragione non conosce; e l'unica soluzione era quella di giocare con quel successo, magari annunciando in concerto, come spesso accadeva, l'esecuzione di un nuovo lavoro, per poi attaccare con le ottave del *Prélude*.

Morceaux de salon op. 10

Questa raccolta, nata tra il 1893 e il 1894, testimonia l'interesse di Rachmaninov nei confronti del genere salottiero, quella musica che nel corso dell'Ottocento aveva fatto da tappezzeria a tante abitazioni borghesi, quelle in cui le lezioni di musica erano uno *status symbol* da ostentare con orgoglio. Le caratteristiche del genere erano ben definite: forma elementare, linearità melodica, una certa semplicità esecutiva, raffinatezza dei dettagli. Tutta la generazione *Biedermeier*, vale a dire quella che componeva all'insegna delle buone maniere, interpretando il proprio ruolo al servizio della società, si era rifugiata in quel repertorio che metteva d'accordo tutti, anche coloro che sapevano solo annoiarsi sui divani delle signore altolocate. Rachmaninov ripensa alle pagine più caratteristiche di quel mondo ormai sopravvissuto a se stesso, mettendoci già dentro tutta la sua ricerca armonica. Il risultato è un percorso che attraversa tutti i grandi classici del repertorio salottiero: notturni, mazurche, romanze senza parole, barcarole, valzer. Dopo Chopin e le sue trasposizioni concertistiche, l'operazione di Rachmaninov aveva senza dubbio un sapore un po' anacronistico. Ma lui, come si diceva, non era uno che faceva troppo caso alla sua data di nascita. Pertanto i *Morceaux de salon* guardano con un certo compiacimento al passato, senza disdegnare qualche occhiata moderna: soprattutto nell'armonia, che in alcuni casi sembra già avere la ricchezza del jazz e del pianismo di inizio Novecento.

Six morceaux op. 11 a quattro mani

Nello stesso solco dei *Morceaux de salon* si collocano i brani dell'op. 11. Il pianoforte a quattro mani nel 1895 aveva imboccato il viale del tramonto: la grande stagione del genere salottiero si stava spegnendo ed erano sempre più rare le composizioni nate *ad hoc* per quella scrittura. Nei primi anni del Novecento la composizione a quattro mani sarebbe sopravvissuta soprattutto per dare voce alle riduzioni dalla grande orchestra: storica, ad esempio, l'esecuzione in forma privata nel 1912 del *Sacre du Printemps* con Stravinskij e Debussy schiacciati

sullo stesso sgabello di un vecchio Pleyel. Rachmaninov però credeva ancora in quel repertorio e la sua raccolta allinea una serie di brani leggeri e brillanti che senza dubbio guardano alla grande stagione ottocentesca del genere. Nella *Barcarolle*, nella *Romance* e nella *Valse* emerge quella cantabilità che sarebbe diventata preso la carta d'identità di Rachmaninov; ma c'è anche spazio per qualche suggestione folk, con il *Thème russe* e la danza *Slava*.

Six moments musicaux op. 16

Anche l'op. 16 è una raccolta che ripensa al pianoforte dell'Ottocento. Lo sguardo del compositore, in questo caso, cade sul genere del 'momento musicale', lo stesso che Franz Schubert aveva reso una miniera di raffinatezze espressive. La composizione risale al 1896, un periodo piuttosto critico per le finanze di Rachmaninov che univa la sua crescita artistica alla quotidiana esigenza di fare soldi. Ma il ciclo dimostra una netta maturazione stilistica rispetto alle opere precedenti: la figurazione melodica si fa più articolata e polifonica, comincia a farsi vedere una certa propensione al virtuosismo, i colori lugubri dominano su quelli elegiaci, e in alcuni brani viene fuori anche quell'*horror vacui* che spesso sarebbe diventato caratteristico del Rachmaninov maturo. Su tutta la raccolta spicca il carattere nevrotico della seconda pagina, con il suo fruscio di note che lascia intravedere una melodia sensuale, proprio come succede nelle migliori pagine dei Concerti solistici.

Preludi op. 23 e op. 32

Il modello dei *Preludi* di Rachmaninov è certamente quello di Chopin: preludi 'punto e basta' in tutte le tonalità che non introducono a nulla se non ai movimenti immaginativi dell'ascoltatore. La stesura delle due raccolte risale al confine tra i due secoli, vale a dire quella stagione creativa di Rachmaninov che risente fortemente dello stile maturato con la pubblicazione del *Secondo Concerto*: un sentimentalismo struggente a cui nessun ascoltatore sapeva resistere nemmeno nel congelamento emotivo del Novecento. L'affinità emerge addirittura in alcune idee melodiche (ad esempio i brani nn. 6 e 10 dell'op. 23), ma anche nella maggiore parsimonia del materiale, che non 'spreca' più niente ma fa tesoro di ogni singola idea, contando anche su un'inventiva tematica molto più efficace (basti pensare al n. 9 che sfrutta solo due idee presentate nelle primissime battute). Il più noto tra i *Preludi* dell'op. 23 è senza dubbio il n. 5, con il suo motorismo marziale, che riesce però a fondersi magicamente nella sezione centrale con una splendida melodia lirica: su pagine come queste si sarebbe formata la sensibilità di un autore come Prokof'ev. Questa tecnica della costruzione a partire da piccoli frammenti melodici si sviluppa nella serie successiva: tredici *Preludi*, composti nel 1910, che nella maggior parte dei casi derivano da una elementare figura puntata (ad esempio i nn. 2, 10, 11, 13). La tecnica in questa raccolta si fa meno impegnativa, quasi ad attenuare il lato virtuosistico della scrittura, per cercare un maggiore sprofondamento nella dimensione interiore. Molte di queste pagine rappresentano il culmine della ricerca svolta da Rachmaninov sul pianoforte, grazie alla fantasia dell'elaborazione, alla compattezza della struttura e all'intensità emotiva. Spettacolare nel decimo brano la progressione emotiva a partire da una minuscola idea ritmica, che produce un arco teso e continuo dalla prima all'ultima nota.

Études-tableaux op. 33 e op. 39

Le due raccolte delle *Études-tableaux* nacquero tra il 1911 e il 1917, con la chiara volontà di mescolare la ricerca tecnica propria dello studio alle suggestioni visive del pezzo caratteristico. Siamo negli anni in cui Debussy scriveva le sue raccolte di *Préludes*: pagine che devono molto alla forza immaginativa, da intendere come stimolo a completare quanto il compositore lascia appena suggerito. Lo studioso Geoffrey Norris parla, a proposito delle *Études-*

tableaux, di «poemi sinfonici in miniatura». In realtà la dicitura non convince, perché Rachmaninov lascia totalmente aperto il canale dell'immaginazione, visto che non chiarisce l'origine extramusicale del suo pensiero. Resta però evidente l'intento di pennellare qualcosa di visivo: Rachmaninov riesce a condensare con straordinaria efficacia un impasto di visioni ed emozioni molto dirette, senza rinunciare alla ricerca sulle risorse percussive, cantabili e polifoniche dello strumento.

Sonate op. 28 e op. 36

Le Sonate di Rachmaninov non hanno mai goduto di grande favore. La loro architettura complessa generalmente viene considerata una sorta di gabbia, che non consente alla scrittura di emergere in tutta la sua forza emotiva: quasi una lacuna in fatto di spontaneità, che invece non peserebbe sui cicli di miniature. In realtà il giusto punto di osservazione delle Sonate è proprio lo stesso dei Concerti solistici: quello sguardo ad ampio raggio, che consente di prendere insieme tanti particolari diversi, senza perdere di vista il quadro generale. L'op. 28 nacque nel 1907 dal progetto, poi abbandonato, di scrivere un lavoro ispirato al *Faust*; motivo per cui nei tre movimenti si avvertono vagamente i caratteri dei vari personaggi: Faust, con il suo temperamento impetuoso e combattivo, Gretchen, con la sua grazia rappacificante che fa venire voglia di volgere gli occhi al cielo, e Mefistofele in tutto il suo fuoco demoniaco che sembra sciogliere la tastiera del pianoforte sotto le mani dell'interprete. Il tutto è tenuto insieme da un motivo conduttore, la figurazione singhiozzante esposta in apertura di primo movimento, che torna spesso a fare da collante tra le varie parti del discorso. Con l'op. 36 (1913) Rachmaninov cerca una maggiore sintesi, evitando alcune dispersioni tipiche della sintassi prima maniera; non a caso la *Sonata* è stata oggetto di una revisione (nel 1931), che ha eliminato ben 120 battute della prima stesura. La forbice cadde sui passaggi più virtuosistici, cercando di sfrondare alcuni eccessi dettati da esigenze puramente spettacolari. Il risultato è un lavoro di grande interesse, che sembra risentire soprattutto dell'influenza schumanniana: in particolare nella densità del tessuto polifonico, che cerca sempre di portare avanti più idee in simultanea. La scrittura di Rachmaninov si fa poliedrica: ora sfodera tutto il lirismo della produzione concertistica, ora la forza tellurica di alcuni *Preludi*, ora una liquidità che ha qualcosa del pianismo di Ravel, ora una ricchezza armonica che fa pensare alle ballate jazz.

Le Variazioni op. 22 e op. 42

Le due serie di *Variazioni*, benché siano intitolate a Chopin e Corelli, testimoniano senza dubbio un omaggio esplicito al repertorio di Brahms (autore dei due spettacolari cicli su temi di Haydn e Paganini). L'op. 22 (1891) è basata sul *Preludio* op. 28 n. 20 di Chopin. Si compone di ventidue variazioni che riflettono una gradazione di colori molto ampia: si passa da un'elaborazione d'apertura che sembra appena uscita dal *Clavicembalo ben temperato* di Bach, a una serie di trasformazioni in grado di cambiare pelle nel giro di poche note: il lirismo da romanza senza parole della sesta variazione, una generale predilezione per la complessità ritmica, alcuni spunti accordali che ricordano il tono da leggenda di molte pagine schumanniane, il colore esoterico della tredicesima variazione, la musica degli elfi della quindicesima, la marcia funebre della diciassettesima e la violenza spettacolare della coda conclusiva. Le *Variazioni su un tema di Corelli* nacquero molti anni dopo (nel 1931), quando ormai Rachmaninov aveva già esplorato tutti gli angoli della sua sensibilità pianistica. Per certi versi c'è meno entusiasmo nella scrittura, come se il pericolo del 'già detto' fosse sempre dietro l'angolo. Il riferimento a Corelli in realtà è molto impreciso, perché la serie di variazioni non è basata su un tema del compositore barocco, ma sulla celebre melodia della *Follia*: utilizzata sì da Corelli nelle Variazioni dell'op. 5 n. 12 ma come

prestito dichiarato da un repertorio ormai di pubblico dominio. L'origine di questo filone strumentale è legata a una danza portoghese, nota nel XVI secolo per una sfernezza che sembrava rendere folle chiunque la ballasse. Intorno al 1670 divenne una linea melodica dal carattere severo, perfetta per stimolare cicli di variazioni, magari proprio su un basso ostinato. Vivaldi scrisse un'intera composizione sulla *Follia*: la Sonata op. 1 n. 12. Ma la storia della melodia continuò anche nell'Ottocento, stuzzicando l'immaginazione di Cherubini e Liszt. Rachmaninov nel 1931 si accodò dunque a una tradizione ben circoscritta, sapendo perfettamente quali rischi pesassero sulla scelta di intervenire ancora una volta su un tema che era già stato osservato da decine di prospettive differenti. Nonostante questo riuscì a offrire un contributo originale, preparandosi la strada per l'altra grande opera basata su un tema altrui, quale la *Rapsodia su un tema di Paganini*. Le *Variazioni su un tema di Corelli* colpiscono per la loro capacità di togliere, piuttosto che aggiungere, come spesso si rimprovera a Rachmaninov. La scrittura non ha nulla di pletorico, eccelle in fantasia ritmico-melodica e riesce a condire un tema così severo come quello della *Follia* di una sensualità inebriante, sconosciuta a tutte le precedenti rielaborazioni.

Le trascrizioni

La produzione di Rachmaninov dedicata alle trascrizioni senza dubbio testimonia una devozione esplicita nei confronti di Liszt: il maestro della rielaborazione, capace di trasformare qualsiasi cosa in 'pianoforte'. Ma Rachmaninov cerca qualcosa di diverso da Liszt: non la rivisitazione camaleontica, ma quasi sempre una fedele revisione in grado di riportare alla memoria, con una certa nitidezza, il colore della scrittura originale. La trascrizione della *Partita* BWV 1006 testimonia una felice mano nel genere della riscrittura violinistica: la leggerezza della scrittura bachiana rimane intatta nell'arrangiamento di Rachmaninov che si fa vedere solo nelle code, quando l'enfasi conclusiva stimola l'apparizione di toni tardoromantici. «Wohin?» è un Lied di Schubert tratto dal ciclo *Die schöne Müllerin* su testi di Wilhelm Müller: il titolo allude a una direzione imprecisata (*Verso dove?*) e Rachmaninov sceglie di raccogliere questo spunto letterario con una rielaborazione armonica molto confusa, che mette in difficoltà il nostro senso dell'orientamento. Lo *Scherzo* tratto dal *Sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn è una piccola sfida: difficile competere con la leggerezza tutta legni e violini in punta d'archetto che contraddistingue una delle pagine più magiche di tutto l'Ottocento. Ma Rachmaninov ci prova, e il risultato non è poi così distante dall'originale, se l'interprete riesce a dimenticarsi di avere i muscoli. Anche il *Menuet* dall'*Arlésienne* di Bizet è un brano che colpisce per la sua fisionomia minuta: caratteristica che Rachmaninov tenta di rispettare tirando continuamente il freno alla sua innata spinta virtuosistica. L'*Hopak* tratto da *La fiera di Sorocinskij* è invece un brano che lascia più libere le mani al trascrittore: Musorgskij lo riempie di colori e di improvvisi scoppi dinamici, ingolosendo un arrangiatore alla ricerca di effetti spettacolari. Celebre è la trascrizione realizzata da Rachmaninov del *Volo del calabrone*. Anche qui un lavoro che evita ogni appesantimento, cercando in tutti i modi di restituire al pianoforte la sonorità ronzante dell'originale. *I lillà* e *Le margherite* sono due casi di auto-rivisitazione, vale a dire di trascrizione al pianoforte di melodie precedentemente affidate alla voce. Mentre la *Polka de W.R.* è stata oggetto di un piccolo giallo musicologico. Composta nel 1911 senza fare esplicita menzione del modello scelto, è stata considerata per decenni una pagina originale di Rachmaninov; solo alla fine del Novecento la fonte del testo è venuta a galla: *Lichtäubchen* (Scherzpolka) del compositore tedesco Franz Behr. Piuttosto celebri sono anche le trascrizioni da Fritz Kreisler, il virtuoso del violino a cui Rachmaninov dedicò due arrangiamenti (*Liebesleid* e *Liebesfreud*) che restituiscono tutto il clima tzigano della Vienna fine Ottocento. Opposto è

invece il caso di *Vocalise*: una melodia di Rachmaninov sottoposta a trascrizione pianistica da Alan Richardson. In realtà l'operazione era premeditata fin dall'origine, perché la scrittura di questo vocalizzo (una melodia priva di testo) sembra nata per essere rivista con altri timbri: come quei disegni in bianco e nero che si trovano negli album da colorare. Sono decine infatti le trascrizioni, che spaziano dall'orchestra, al coro, passando attraverso il sax, la fisarmonica e il jazz ensemble.

Andrea Malvano*

*Pianista e musicologo, ha pubblicato diversi contributi su Debussy e il repertorio francese. Attualmente è ricercatore presso l'Università di Torino e coordinatore nazionale di un progetto sull'archivio musicale dell'Orchestra Rai.

Teatro Litta
ore 18

Giovedì 5.IX.13

Alessandro Tardino, pianoforte

Musiche di Johann Sebastian Bach, Franz Schubert,
Felix Mendelssohn-Bartholdy, Georges Bizet, Modest Musorgskij,
Pëtr Il'ič Čajkovskij, Franz Behr, Sergej Rachmaninov, Fritz Kreisler,
Nikolaj Rimskij-Korsakov in trascrizioni di Rachmaninov

Venerdì 6.IX.13

Roman Lopatinsky, pianoforte

Musiche di Rachmaninov

Mercoledì 11.IX.13

Leonie Rettig,

Regina Chernychko, pianoforte

Musiche di Rachmaninov

Giovedì 12.IX.13

Vitaly Pisarenko,

Margaryta Golovko, pianoforte

Musiche di Rachmaninov

Venerdì 13.IX.13

Tatiana Chistyakova,

Kateryna Levchenko, pianoforte

Musiche di Rachmaninov

Giovedì 19.IX.13

Beatrice Magnani,

Kateryna Levchenko, pianoforte

Musiche di Rachmaninov

Venerdì 20.IX.13

Lorenzo Di Bella, pianoforte

Musiche di Rachmaninov

Alessandro Tardino, pianoforte

Figlio d'arte, è nato nel 1987 e ha iniziato gli studi musicali al Conservatorio di Frosinone con Pietro Romano, flautista, e con Cecilia De Dominicis, pianista. A quindici anni ha conseguito il diploma inferiore nei due strumenti, con il massimo dei voti. Dal 2003 è allievo dell'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola dove studia con Franco Scala e Michel Dalberto. Ha inoltre frequentato masterclass con Gianluca Cascioli, Joaquín Soriano, Oleg Marshev, Andrea Lucchesini, Zoltán Kocsis, Yang Jun, Roberto Cappello e Robert Levin. Nel 2006 ha ottenuto il diploma di pianoforte con lode e menzione d'onore. Ha ricevuto dall'Associazione Concertistica Romana il premio Regione Lazio come miglior diplomato dell'anno e ha partecipato alla stagione concertistica Les Semaines Musicales di Crans-Montana in Svizzera come solista, in trio con Eric Crambes e Henri Demarquette, in duo con Michel Dalberto. Fra i recenti impegni sono da ricordare la partecipazione al Bologna Festival (in occasione dell'evento *Aimez vous Cage?* con la partecipazione di Bruno Canino, Antonio Ballista e Philippe Daverio) e l'esibizione presso l'Auditorium di Milano con l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi, all'interno della rassegna sull'opera integrale di Chopin. Il concerto è stato registrato e mandato in onda da Mediaset. Suona per il festival MITO SettembreMusica e per il Maggio Musicale Fiorentino e tiene recital in sale come il Teatro Manzoni di Milano e la Galleria d'Arte Moderna di Milano, l'Accademia Filarmonica di Verona, il Teatro Comunale di Vicenza, l'Accademia Filarmonica di Bologna, il Piccolo Teatro Comunale di Firenze, il Teatro Alighieri di Ravenna. Si è recentemente esibito in Svizzera nell'atelier Bau Art di Basilea.

Giovedì 5 settembre

Bach/Rachmaninov

Partita in mi maggiore BWV 1006 7.30 min. ca
Preludio
Gavotta
Giga

Schubert/Rachmaninov

«Wohin?» da *Die Schöne Müllerin* 2.30 min. ca

Mendelssohn/Rachmaninov

Scherzo da *Sogno di una notte di mezza estate* 4 min. ca

Bizet/Rachmaninov

Menuet da *L'Arlésienne*, Suite n. 1 3 min. ca

Musorgskij/Rachmaninov

Hopak da *La fiera di Sorocinskij* 2 min. ca

Čajkovskij/Rachmaninov

Lullaby op. 16 n. 1 4.30 min. ca

Rachmaninov/Rachmaninov

Lilacs (I Lillà) op. 21 n. 5 2.20 min. ca

Franz Behr/Rachmaninov

Polka de W.R. 4 min. ca

Rachmaninov/Rachmaninov

Daisies (Le margherite) op. 38 n. 3 2.20 min. ca

Kreisler/Rachmaninov

Liebesleid 4.20 min. ca

Rachmaninov/Richardson

Vocalise op. 34 n. 14 8 min. ca

Rimskij-Korsakov/Rachmaninov

Il volo del calabrone 1.20 min. ca

Kreisler/Rachmaninov

Liebesfreud 7 min. ca

Alessandro Tardino, pianoforte

Roman Lopatinsky, pianoforte

È nato nel 1993. Ha intrapreso lo studio del pianoforte a cinque anni con Irene Barinova e a otto è stato ammesso nella classe di musica da camera di Larysa Raiko. Ha vinto numerosi premi in diversi concorsi nazionali e internazionali, tra cui Concorso Giovani Musicisti della Georgia (2005 e 2009), Concorso Internazionale Il suono d'argento (Ucraina 2006), Concorso Internazionale Karamanov (Ucraina 2007), Concorso di musica da camera Paderewski (Ucraina 2007), Concorso Internazionale Horowitz per giovani pianisti, Concorso Internazionale di Gorizia (2011). Ha effettuato concerti in Lituania, Germania, Polonia, Svizzera, Israele, Italia, Francia, Marocco, con un vasto repertorio. A sedici anni è entrato nella classe di Boris Petrushansky all'Accademia Internazionale Incontri col Maestro di Imola, proseguendo gli studi anche a Kiev con Sergej Ryabov. Nel febbraio 2011 Roman Lopatynsky ha partecipato al Festival di Bad Ragaz e nell'aprile dello stesso anno ha suonato il Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 op. 73 (*Imperatore*) di Beethoven con la Deutsche Radio Philharmonie diretta da Michael Sanderling.

Venerdì 6 settembre

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Dieci Preludi op. 23 (1901-1903)

34 min. ca

Largo in fa diesis minore
Maestoso in si bemolle maggiore
Tempo di minuetto in re minore
Andante cantabile in re maggiore
Alla marcia in sol minore
Andante in mi bemolle maggiore
Allegro in do minore
Allegro vivace in la bemolle maggiore
Presto in mi bemolle minore
Largo in sol bemolle maggiore

Tredici Preludi op. 32 (1910)

39 min. ca

Allegro vivace in do maggiore
Allegretto in si bemolle minore
Allegro vivace in mi maggiore
Allegro con brio in mi minore
Moderato in sol maggiore
Allegro appassionato in fa minore
Moderato in fa maggiore
Vivo in la minore
Allegro moderato in la maggiore
Lento in si minore
Allegretto in si maggiore
Allegro in sol diesis minore
Grave in re bemolle maggiore

Roman Lopatinsky, pianoforte

Leonie Rettig, pianoforte

Nata nel 1991, ha iniziato a studiare pianoforte all'età di otto anni. Grazie al suo talento ha partecipato a concorsi a livello nazionale e internazionale ottenendo diversi riconoscimenti, tra cui la vittoria al Nikolai Rubinstein International Piano Competition di Parigi nel 2004. In seguito ha lavorato con l'Orchestra Sinfonica di Norimberga e la Landeskappelle di Eisenach. Leonie Rettig ha tenuto il primo recital all'età di quattordici anni e da allora la sua attività concertistica l'ha portata in varie città di tutta Europa. Si è esibita allo Schleswig-Holstein Music Festival, al Leipziger Klaviersommer nella casa di Mendelssohn e al Festival Internazionale di Musica a Viana do Castelo, Portogallo. Nel 2007 e nel 2008 Leonie Rettig ha studiato con Vladimir Krajnev presso la Hochschule für Musik und Theater di Hannover, mentre dal 2012 studia con Piero Rattalino presso l'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola.

Regina Chernychko, pianoforte

Nata nel 1986 in Ucraina, ha ricevuto le prime lezioni di pianoforte a quattro anni da Irina Surjenko all'Intermediate School Music di Charkiw. Dal 2003 ha studiato alla Hochschule für Musik di Karlsruhe con Olga Rissin-Morenova e dal 2012 con Ralf Gothóni. Dal 2008 è allieva dell'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola dove studia con Leonid Margarius. A partire dal 1993 ha suonato con l'Orchestra Filarmonica di Charkiw, l'Orchestra Sinfonica di Roma e del Lazio, l'Orchestra da camera di Karlsruhe, l'Orkest van het Oosten (in Olanda), la Fort Worth Symphony Orchestra (negli Stati Uniti), l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Bielorussia, l'Orchestra Simfònica del Vallès, l'Orchestra Filarmonica di Baden-Baden. Regina Chernychko ha effettuato registrazioni per diverse radio europee e nel 2010 ha suonato in diretta per la SWR 2 Kulturforum con Joachim Kaiser. Ha vinto numerosi primi premi in concorsi internazionali tra cui il Premio Chopin di Roma, il Dichler Competition di Vienna, l'Internationaler Wettbewerb für Klavier Animato Stiftung di Zurigo e il Ricard Viñes International Piano Competition di Lleida. Si esibisce regolarmente in Europa e Stati Uniti.

Mercoledì 11 settembre

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Morceaux de fantaisie op. 3 (1892)

21 min. ca

Elégie in mi bemolle minore (Moderato)

Prélude in do diesis minore (Lento, agitato)

Mélodie in mi maggiore (Adagio sostenuto)

Polichinelle in fa diesis minore (Allegro vivace)

Sérénade in si bemolle minore (Tempo di valzer)

Leonie Rettig, pianoforte

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 36 (1913, 1931 rev)

21 min. ca

Allegro agitato

Non allegro-Lento

L'istesso tempo-Allegro molto

Regina Chernychko, pianoforte

Vitaly Pisarenko, pianoforte

Nato nel 1987, ha tenuto il suo primo concerto all'età di sei anni. Dopo una prima formazione musicale con Natalia Romenskaya e Garry Gelfgat, ha studiato a Mosca con Yuri Slesarev e, successivamente, con Aquiles Delle Vigne a Rotterdam e con Oxana Yablonskaya in Italia. Dal 2012 è allievo di Dmitri Alexeev al Royal College of Music di Londra e di Boris Petrushansky all'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola. Nel 2008, dopo aver vinto il primo premio al Concorso Internazionale Franz Liszt di Utrecht, si è esibito in diversi festival, tra cui il Berlin International Music Festival e il Festival Busoni di Bolzano. Dal 2009 ha suonato con numerose orchestre tra cui la Brno Philharmonic Orchestra, la Nord Symphony Orchestra, la National Philharmonic Orchestra al Festival Beethoven di Varsavia e la Moscow Symphony Orchestra in Argentina. Di Rachmaninov ha inoltre eseguito la *Rapsodia su un tema di Paganini* alla cerimonia di riapertura della De Doelen Concert Hall di Rotterdam e il *Quarto Concerto* con la Het Gelders Orkest. Nel 2013 debutta al Seul Arts Centre con l'Orchestra Sinfonica KBS e in diversi festival tra cui il Festival Chopin a Duszniki in Polonia, il Festival Diaghilev a San Pietroburgo e l'Euro Music Festival ad Halle in Germania.

Margaryta Golovko, pianoforte

È nata il 2 agosto 1986 a Kamenets-Podolsky in Ucraina. Dal 1997 ha studiato con Boris Fedorov, con cui si è diplomata nel 2009 all'Accademia Musicale Nazionale Pëtr Il'ič Čajkovskij. Tra il 2009 e il 2012 è stata anche assistente del suo maestro e dal 2011 studia presso l'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola con Piero Rattalino. Nel 2012 Margaryta Golovko consacra la sua carriera di studi ottenendo il primo premio sia al xxx Smetana International Piano Competition sia all'European Union of Music Competitions for Youth (EMCY) di Pilsen nella Repubblica Ceca.

Giovedì 12 settembre

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Variazioni sopra un tema di Corelli op. 42 (1931)

18 min. ca

Tema: Andante

- Variazioni:
1. Poco più mosso
 2. L'istesso tempo
 3. Tempo di Minuetto
 4. Andante
 5. Allegro (ma non tanto)
 6. L'istesso tempo
 7. Vivace
 8. Adagio misterioso
 9. Un poco più mosso
 10. Allegro scherzando
 11. Allegro vivace
 12. L'istesso tempo
 13. Agitato
- Intermezzo
14. Andante (come prima)
 15. L'istesso tempo
 16. Allegro vivace
 17. Meno mosso
 18. Allegro con brio
 19. Più mosso. Agitato
 20. Più mosso
- Coda: Andante

Vitaly Pisarenko, pianoforte

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Variazioni sopra un tema di Chopin op. 22 (1902-1903)

28 min. ca

Tema: Largo

- Variazioni:
1. Moderato
 2. Allegro
 3. L'istesso tempo
 4. L'istesso tempo
 5. Meno mosso
 6. Meno mosso
 7. Allegro
 8. L'istesso tempo
 9. L'istesso tempo
 10. Più vivo
 11. Lento
 12. Moderato
 13. Largo
 14. Moderato
 15. Allegro scherzando
 16. Lento
 17. Grave
 18. Più mosso
 19. Allegro vivace
 20. Presto
 21. Andante-Più vivo
 22. Maestoso-Meno mosso-Presto

Margaryta Golovko, pianoforte

Tatiana Chistyakova, pianoforte

È nata nel 1986 a Mosca in una famiglia di musicisti. Ha iniziato lo studio del pianoforte a sei anni con la madre Helena. Nel 2011 si è laureata con lode all'Ippolitov Ivanov Institute. Da allora ha ottenuto importanti riconoscimenti in diversi concorsi internazionali: secondo premio al Concorso The Golden Castle di Novgorod e primo premio all'International Competition Commonwealth Cup di Sebastopoli nel 2006; secondo premio al Concorso Talents of the new century di Mosca, primo premio al Concorso Città di Pesaro e secondo premio al Concorso The Golden Fleece di Gelendzhik nel 2007; primo premio al Concorso Città di Fasano nel 2008; primo premio al Concorso Pietro Argento di Gioia del Colle nel 2009; secondo premio al Concorso Anemos Roma, secondo premio al Concorso Euterpe di Corato, terzo premio al Concorso Modern Art and Education di Mosca nel 2010; secondo premio al Concorso Concerto with Orchestra di Voronezh, primo premio all'International Internet Music Competition di Belgrado, secondo premio al Concorso Città di Caraglio, terzo premio al Concorso Great Teachers di Kyustendil (Bulgaria), premio speciale al Concorso Rachmaninov di San Pietroburgo, primo premio al Concorso Don Vincenzo Vitti di Castellana Grotte nel 2012. Tatiana Chistyakova ha partecipato a corsi di perfezionamento con illustri docenti, tra cui Victor Chuchkov e Naum Shtarkman. Attualmente studia con Vovka Ashkenazy e Anna Kravtchenko all'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola.

Kateryna Levchenko, pianoforte

Nata nel 1989 in Russia, dal 1995 al 2005 ha studiato alla Special Music School di Kharkov in Ucraina. A quattordici anni è stata invitata a suonare il Secondo Concerto per pianoforte di Rachmaninov con la Belgorod Philharmonic Orchestra. Dal 2005 studia con Vladimir Krajnev alla Hochschule für Musik und Theater di Hannover e dal 2007 con Roland Krüger. Nel 2012 si è laureata e attualmente frequenta la classe di Vovka Ashkenazy all'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola. Ha seguito masterclass con importanti pianisti, tra cui Dmitri Bashkirov, Sergio Perticaroli, Marcello Abbado, Arie Vardi e Aquiles Delle Vigne. Suona regolarmente in tutta Europa in qualità di solista. Ha ottenuto premi in diversi concorsi tra il 2000 e il 2006: primo premio al Vladimir Krajnev Piano Competition di Kharkov; terzo premio all'International Piano Competition Virtuosi per musica di pianoforte di Ústí nad Labem (Repubblica Ceca); secondo premio allo Steinway International Piano Competition di Amburgo. Nel 2011 ha vinto il secondo premio all'Alexander Scriabin International Piano Competition di Parigi; primo premio e premio speciale al Concorso Città di Barletta; primo premio e premio speciale al Concours International de Piano Ile-de-France, Parigi. Nel 2012 ha ottenuto il primo premio al Concorso Pianistico Nazionale Città di Castiglion Fiorentino e al Concorso Internazionale di Madesimo. Nello stesso anno è stata invitata a suonare in diversi festival, tra cui il Festival Mendelssohn di Taurisano, Lamezia Classica, International Piano-Orchestra Meeting di Bacau, Kammermusiktag Maienfeld in Svizzera.

Venerdì 13 settembre

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Sonata n. 1 in re minore op. 28 (1907)

36 min. ca

Allegro moderato

Lento

Allegro molto

Tatiana Chistyakova, pianoforte

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Six Morceaux op. 11, per pianoforte a quattro mani (1894)

26 min. ca

Barcarolle in sol minore

Scherzo in re maggiore

Thème russe in si minore

Valse in la maggiore

Romance in do minore

Slava (Gloria) in do maggiore

Tatiana Chistyakova,
Kateryna Levchenko, pianoforte

Beatrice Magnani, pianoforte

Nata a Cremona nel 1988, Beatrice Magnani ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di sei anni. Allieva di Ludmilla Krylova, erede della prestigiosa scuola russa di Neuhaus, ha seguito masterclass con Sergio Perticaroli, Boris Petrushansky, Franco Scala e Marcello Abbado. Nel 2005 si è diplomata con lode e menzione speciale presso l'Istituto Pareggiato Giovanni Lettimi di Rimini. Ha al suo attivo diverse affermazioni in prestigiosi concorsi nazionali e internazionali (Rovere d'Oro, Premio Città di Pisa, Città di Albenga, J.S. Bach, Città di Gorizia, Città di Moncalieri). Si è esibita in recital dall'età di undici anni al Teatro Manzoni di Monza, Teatro delle Erbe di Milano, Hohenems (Austria), Circolo Falstaff e Teatro Giuseppe Verdi di Busseto, Sala Puccini e Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Ca' Rezzonico a Venezia, Teatro Ghione di Roma, Palazzo Cattaneo, Auditorium della Camera di Commercio di Cremona, edizione 2005 e 2006 del Disma Music Show di Rimini, Sala Čajkovskij di Mosca, Certosa Cantù di Casteggio, Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi. Nel 2003, nell'ambito del Concorso Città di Cantù si è aggiudicata un premio speciale interpretando il Quinto Concerto di Beethoven. Nel 2005 ha suonato al Teatro Ponchielli di Cremona la *Rapsodia in blu* di Gershwin (incisa live in disco). L'anno successivo ha registrato il Concerto n. 1 di Čajkovskij con la Moravian Philharmonic di Olomouc e ha eseguito il Concerto KV 488 di Mozart a Verona con la Mozart Chamber Orchestra di Padova. Nell'estate 2006 ha vinto il Concorso Migliori diplomati d'Italia, organizzato dall'Amministrazione Comunale di Castrocaro Terme-Terra del Sole, cui ha fatto seguito l'incisione di un disco distribuito con il numero di aprile 2007 di «Suonare News». Attualmente frequenta l'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola, sotto la guida di Franco Scala e di Boris Petrushansky.

Kateryna Levchenko, pianoforte

Kateryna Levchenko è nata nel 1989 in Russia e dal novembre 2005 vive ad Hannover, Germania, dove è stata allieva della Scuola Superiore di Musica, Teatro e Media nella classe di Roland Krüger. Attualmente studia presso l'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola, dove è allieva di Vovka Ashkenazy. Kateryna ha preso parte a vari corsi di perfezionamento con maestri di fama come Dmitri Bashkirov, Sergio Perticaroli, Marcello Abbado, Arie Vardi e Aquiles Delle Vigne e suona con diverse orchestre in Australia, Germania, Austria, Italia, Francia, Belgio, Repubblica Ceca, Romania, Russia e Ucraina. È vincitrice del primo premio alla IV Vladimir Krainev Piano Competition in Ucraina, del secondo premio al Concorso Pianistico Internazionale Steinway di Amburgo e del secondo premio all'Alexander Scriabin International Piano Competition di Parigi.

Giovedì 19 settembre

Sergej Rachmaninov

Six moments musicaux op. 16 (1896)

29 min. ca

- Andantino in si bemolle minore
- Allegretto in mi bemolle minore
- Andante cantabile in si minore
- Presto in mi minore
- Adagio sostenuto in re bemolle maggiore
- Maestoso in do maggiore

Beatrice Magnani, pianoforte

Sergej Rachmaninov

Morceaux de salon op. 10 (1893-1894)

30 min. ca

- Nocturne: Andante espressivo in la minore
- Valse: Allegro assai in la maggiore
- Barcarolle: Moderato in sol minore
- Mélodie: Allegretto in mi minore
- Humoresque: Allegro vivace in sol maggiore
- Romance: Andante doloroso in fa minore
- Mazurka in re bemolle maggiore

Kateryna Levchenko, pianoforte

Lorenzo Di Bella, pianoforte

Lorenzo Di Bella si è imposto sulla scena internazionale vincendo nel 2005 il primo premio e medaglia d'oro al Concorso Pianistico Horowitz di Kiev. Per meriti artistici nel 2006 gli è stato consegnato in Quirinale da Carlo Azeglio Ciampi il Premio Sinopoli dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Grande successo hanno riscosso le sue apparizioni al Festival dei Due Mondi di Spoleto, su invito di Giancarlo Menotti, al Teatro La Fenice di Venezia, al Teatro delle Muse di Ancona, al Festival Liszt di Utrecht, all'ETH di Zurigo, ad Amburgo, Praga, Sarajevo, Montreal, alla Società dei Concerti di Milano e all'Auditorium Parco della Musica di Roma con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da James Conlon. La sua attività concertistica lo ha portato a esibirsi in importanti città italiane ed estere e a collaborare con orchestre come I Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Filarmonica di Bacau, Orchestra Nazionale di Oporto, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Ucraina, Orchestra Sinfonica di Nancy, Südwestdeutsche Philharmonie, New World Philharmonic. Ha studiato al Conservatorio di Pesaro dove si è diplomato nel 1994 con lode e menzione speciale nella classe di Bruno Bizzarri. Ha frequentato poi per cinque anni i corsi tenuti da Franco Scala e Lazar Berman all'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola e, in seguito, i corsi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma con Sergio Perticaroli. È titolare della cattedra di pianoforte presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Ancona e direttore artistico dell'Accademia Pianistica delle Marche di Recanati, dove ogni anno organizza masterclass con pianisti e didatti di fama internazionale. Per la sua attività artistica è stato insignito in Campidoglio del Picus del Ver Sacrum insieme all'attore Max Giusti e al soprintendente Pier Luigi Pizzi, quale Marchigiano dell'anno 2006, riconoscimento istituito dal C.E.S.M.A di Roma. È ideatore e direttore artistico della stagione concertistica Civitanova Classica.

Venerdì 20 settembre

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Études-tableaux op. 33 (1911)

23 min. ca

Allegro non troppo in fa minore

Allegro in do maggiore

Grave in do minore

Moderato in re minore

Non allegro-Presto in mi bemolle minore

Allegro con fuoco in mi bemolle maggiore

Moderato in sol minore

Grave in do diesis minore

Études-tableaux op. 39 (1916-1917)

38 min. ca

Allegro agitato in do minore

Lento assai in la minore

Allegro molto in fa diesis minore

Allegro assai in si minore

Appassionato in mi bemolle minore

Allegro in la minore

Lento lugubre in do minore

Allegro moderato in re minore

Allegro moderato. Tempo di marcia in re maggiore

Lorenzo Di Bella, pianoforte

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Teatro Litta

Il monumentale Palazzo Litta si affaccia su Corso Magenta, una delle arterie più importanti e significative della città, un tempo nota come Strada di Porta Vercellina. Per l'esuberante fronte settecentesco e i saloni interni è considerato uno dei più pregevoli edifici del barocchetto lombardo.

Fu iniziato nel 1648 da Francesco Maria Ricchini per il conte Bartolomeo Arese, uno degli uomini più influenti di Milano, insignito nel 1660 della carica di presidente del Senato. Di questo nucleo seicentesco si conserva, oltre all'impianto generale della parte nobile, il vasto cortile d'onore con colonne doriche binate e pilastri cruciformi agli angoli, uno degli esempi più belli di cortile seicentesco a Milano. Il palazzo venne costantemente ampliato e decorato nel corso del Settecento, ma fu soprattutto a partire dalla metà di quel secolo che, con il passaggio per linea femminile ai duchi Litta Visconti Arese, acquistò la splendida veste barocchetta che ancora oggi lo contraddistingue. Furono, infatti, i Litta a commissionare gli interventi nel corpo nobile dell'edificio, tra cui la costruzione dello scenografico scalone a tre rampe ('a forbice'), progettato da Francesco Merlo nel 1740, ricostruito in seguito ai bombardamenti del 1943. A Bartolomeo Bolli spetta invece la splendida facciata (1752-63), costituita da due corpi più bassi e orizzontali e uno centrale più alto e aggettante, con le grandi lesene che sostengono il cornicione sormontato da un fastigio con due statue a tutto tondo che sorreggono lo stemma dei Litta. Il portale centrale è fiancheggiato da due possenti telamoni su cui poggia la balconata.

La decorazione pittorica fu affidata a Giovanni Antonio Cucchi, attivo in numerose dimore patrizie. Negli ambiti centrali, risparmiati dai bombardamenti, si conservano inoltre arredi, specchiere e *boiserie* intagliate e dorate. Ai lati del cortile centrale si aprono altri cortili minori, tra cui quello dell'Orologio sul quale si affaccia il corpo di fabbrica del teatro. Alle spalle dei corpi di fabbrica più recenti, si estende parte di quello che era un tempo il vastissimo giardino degli Arese, che giungeva sino al Castello. In seguito ai lavori per il Foro Bonaparte, esso risulta di dimensioni più modeste, pur presentando ancora alberi secolari assai belli.

Il complesso fu venduto all'asta nel 1873 a causa di un dissesto finanziario della famiglia Litta e rilevato dalla Società Ferroviaria Alta Italia. Nel 1905 divenne proprietà delle Ferrovie Italiane, che lo mantenne sino al 1996, quando rientrò nel patrimonio indisponibile del Demanio e la parte più ampia e preziosa del complesso fu data in consegna al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. All'interno del complesso ha sede il Teatro Litta, il più antico tra quelli attivi in città, che utilizza per le sue attività culturali il teatrino settecentesco affacciato sul cortile dell'Orologio. Il teatro, sede degli svaghi della famiglia Litta e di feste e ricevimenti, è il frutto della trasformazione, avvenuta alla metà del XVIII secolo, dell'oratorio gentilizio progettato dal Ricchini al piano terra del palazzo e consacrato nel 1671, tre anni prima della morte di Bartolomeo Arese.

Si ringrazia





La Biblioteca e l'Archivio Storico. Documenti per la storia dell'Assicurazione dal XV al XIX secolo

fim

fondazioneMansutti

*Abbiamo a cuore la cultura:
anche quest'anno
vi assicuriamo buona musica*



*dal mese di settembre
il nostro impegno per la valorizzazione, la tutela
e la divulgazione dell'Arte, continua nella settecentesca
cornice della nuova sede di Via Rugabella 10*

Mansutti spa

assicura MITO SettembreMusica

BROKER DI ASSICURAZIONE CORRISPONDENTE DEI LLOYD'S

Via Albricci 8 • 20122 Milano • www.mansutti.it

per me la musica è tutto !



È possibile rinunciare a molte cose,
ma non al piacere di un pianoforte d'eccezione.
FAZIOLI costruisce pianoforti a coda e da concerto*,
destinati a chi ricerca un suono dalle infinite sfaccettature.
Pianoforti FAZIOLI: nati per la Grande Musica.

*Ogni pianoforte FAZIOLI
viene costruito risparmiando
1 tonnellata di anidride carbonica
grazie all'impiego dell'energia
elettrica proveniente dal nostro
impianto fotovoltaico.

FAZIOLI

Fazioli Pianoforti: Via Ronche 47, 33077 Sacile (Pn), Italy, info@fazioli.com, www.fazioli.com
Showroom: Via Conservatorio 17, 20122 Milano, Italy, milano@fazioli.com, telefono 02 76021990

MITO si veste di verde

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
04-21 settembre 2012
Settima edizione

MITO Settembre
Musica



La tua energia per la musica.

L'energia della musica per l'ambiente con Bike'n'Jazz

Ogni giovedì alle ore 13 in Piazza San Fedele c'è Bike'n'Jazz: il Festival MITO, assieme a eni partner del progetto green, aspetta il suo pubblico per accendere la musica! L'energia cinetica prodotta dalla pedalata delle biciclette messe a disposizione del pubblico alimenta il palco su cui si esibiscono Enrico Zanisi Trio (5.IX), Black Hole Quartet (12.IX), Fulvio Sigurtà e Claudio Filippini (19.IX). Prenota la tua bicicletta scrivendo a c.mitoinformazioni@comune.milano.it, oppure presentati il giorno stesso sul luogo dell'evento.

Tre stazioni di accumulo energia nel centro di Milano sono a disposizione durante tutti i giorni del Festival. Ogni stazione è dotata di due biciclette: pedala in compagnia per ascoltare la playlist di MITO e produci energia per alimentare i concerti del Bike'n'Jazz. Vieni a scoprirle in via Dante angolo via G. Giulini, piazza Santa Maria Beltrade e piazza Sant'Alessandro.

MITO compensa le emissioni di CO₂

MITO SettembreMusica, grazie alla collaborazione di EcoWay, misura le emissioni dirette e indirette inerenti l'edizione milanese del Festival e compensa interamente l'anidride carbonica relativa ai consumi energetici, di carta e al trasporto degli artisti e del pubblico ai luoghi del Festival, attraverso l'acquisto di carbon credits certificati.

Il Festival partecipa inoltre a un progetto forestale sull'asse del fiume Po, che prevede il mantenimento e la piantumazione di un'area boschiva in provincia di Pavia.

L'impegno quotidiano del Festival

Campagna di comunicazione ecosostenibile con GreenGraffiti®.

Stampa dei materiali su carta FSC, carta botanica o riciclata.

Riduzione dei materiali cartacei ed estensione dei servizi in rete.

Mobile ticket a Milano, per ricevere il biglietto sul cellulare.

Mobilità sostenibile tramite car sharing, bike sharing e mezzi pubblici

Dal
2007 MITO
ha compensato
le emissioni
contribuendo alla
piantumazione e tutela
di quasi 1.000.000 di
mq nelle foreste del
Sud America e del
Madagascar.



eni partner progetto green



Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Segretario generale
Fondazione per la Cultura Torino

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori

Francesco Micheli / Roberto Calasso / Francesca Colombo / Piergaetano Marchetti
Massimo Vitta-Zelman

Advisory Board

Alberto Arbasino / Gae Aulenti † / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro PARENZO / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta-Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luís Pereira Leal †
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti Buitoni / Gianfranco Ravasi
Daria Rocca / Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita, Marco Giulio Luigi Sabatini

Organizzazione

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michellini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale

Alice Kuwahara, Federica Limina e Sofia Colombo

Comunicazione

Livio Aragona, Sara Bosco, Emma De Luca, Alessia Guardascione, Valentina Trovato
con Matteo Arena e Irene D'Orazio, Elisa Aliverti Piuri, Eleonora Porro

Produzione

Francesco Bollani, Stefano Coppelli, Simone Di Crescenzo, Matteo Milani con Elena
Bertolino, Nicola Acquaviva e Davide Beretta, Velia Bossi, Francesco Morelli,
Marco Sartori

Organizzazione

Nicoletta Calderoni, Elisabetta Maria Tonin e Raffaella Randon

Promozione e biglietteria

Alice Boerci, Fulvio Gibillini, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Cecilia Galiano, Arjuna-Das Irmici, Federica Luna Simone e Francesca Bazzoni,
Victoria Malighetti, Chiara Sanvito

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

Scegli il braccialetto che fa per te!

La musica è uno stato d'animo?
Tu come ti senti oggi?

A MITO SettembreMusica
i concerti ti fanno stare meglio!

*Partecipando ai concerti del Festival,
riceverai in omaggio il braccialetto
del tuo genere musicale preferito.
Indossalo per tutta la durata del Festival
e con MITO avrai tanti benefit.*

**MI
TO** Settembre
Musica



**Indossa il braccialetto:
alla Drogheria Plinio con MITO
hai uno sconto particolare!**

Bar, cucina, enoteca, emporio... prima o dopo il concerto, Drogheria Plinio offre al pubblico di MITO un servizio a tutte le ore. Presentando MITOCARD o indossando il braccialetto del Festival, si ottiene uno sconto del 10% sul menù à la carte e sul market. E per tutta la durata del Festival è inoltre possibile gustare lo speciale Menù MITO, a soli 15 Euro.

Drogheria Plinio, via Plinio 6, tel. 393.8796508 - drogheriaplinio@libero.it

**Scopri tutte le convenzioni su
www.mitosettembremusica.it**

🐦 #MITO2013

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO



Per la serata inaugurale

Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Il Festival MITO a Milano compensa
le emissioni di CO₂ con carbon credits
verificati e partecipa ad un progetto
di tutela boschiva sull'asse del fiume Po.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Drogheria Plinio con cucina

Nerea S.p.A.

Riso Scotti

Il Festival MITO continua fino al 21 settembre...

Una selezione dei concerti dei prossimi giorni
Per maggiori info www.mitosettembremusica.it

- 5.IX • Salvatore Accardo e la sua Orchestra da Camera Italiana
- 5.IX • Oblivion con uno spettacolo comico sull'*Otello* di Shakespeare
- 6.IX • Il *Requiem* di Verdi in versione jazz con Giovanni Falzone nella cornice insolita del Cimitero Monumentale
- 7.IX • Truls Mørk con la voce intensa del suo violoncello
- 8.IX • Le musiche di Nino Rota per i film di Fellini con l'Orchestra Italiana del Cinema e proiezioni multimediali
- 8.IX • Dean Bowman, riconosciuto da Madonna come la «voce di un Dio» e da Sue Mingus «la più importante voce del jazz»

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

-2